



Vademecum per la redazione della tesi di laurea

Classi L-11 e LM-37

Indice

1. Introduzione	1
1.1 Tesi di laurea triennale	1
1.2 Tesi di laurea magistrale	2
PARTE 1 – Norme redazionali	2
2. Preparazione del testo	2
2.1 Impostazioni di pagina	2
2.2 Impostazioni del corpo di testo	2
2.3 Impostazioni dei titoli	3
2.4 Numerazione delle sezioni, delle tabelle e delle figure	3
3. Stile	4
4. Citazioni e rinvii bibliografici	4
4.1 Citazioni	4
4.2 Rinvii bibliografici	5
4.2.1. Sistema 'autore-data' (sistema americano)	5
4.2.2 Sistema europeo	7
5. Bibliografia e sitografia	9
5.1. Norme redazionali per la bibliografia	9
5.2 Norme redazionali per la sitografia	10
6. Preparazione del testo per la consegna in segreteria studenti	12
PARTE 2 – Metodo di lavoro	12
7. Individuare l'argomento e il relatore della tesi	12
7.1 Individuare l'argomento	12
7.2 Supervisione del relatore	13
8. Pianificare la struttura e il contenuto della tesi	14
9. Consultare e rielaborare le fonti	15
9.1 Ricerca del materiale biblio/sitografico	15
9.2 Documentare e rielaborare le fonti	16
9.2.1 Redigere schede bibliografiche e schede riassuntive per ogni materiale consultato	16
9.2.2 Rielaborare informazioni e idee per mezzo di schemi	16
10. Abstract	17
10.1 Funzione e formato dell'abstract	17
10.2 Come preparare l'abstract	18

1. Introduzione

La prova finale (la tesi e la relativa discussione) non rappresenta solo la conclusione del percorso triennale o magistrale, ma anche un'importante occasione formativa, in quanto permette allo studente di dimostrare le competenze e le conoscenze acquisite durante il percorso formativo. Tali competenze e conoscenze sono comprensive delle cosiddette 'abilità trasversali' (in inglese, *transferable skills*) ovvero:

- *autonomia di giudizio* (capacità di analisi linguistica e di critica testuale; capacità di elaborazione; capacità di formulare e argomentare proposte innovative);
- *abilità comunicative* (capacità di comunicare con chiarezza sia nella lingua italiana sia nelle due lingue perfezionate durante il percorso di studi; capacità di condurre argomentazioni e di esporne gli esiti conclusivi);
- *capacità di apprendimento* (capacità critiche-analitiche; abilità organizzative; acquisizione degli strumenti per la ricerca bibliografica telematica e non).

Le norme redazionali del presente *vademecum* hanno lo scopo di guidare lo studente nella stesura della propria tesi (ricerca bibliografica, preparazione di capitoli e relativi paragrafi, redazione di bibliografia, sitografia, sistemi citazionali). Si sottolinea, tuttavia, che esse raccolgono soltanto le principali indicazioni e i principali esempi e possono, pertanto, essere soggette a variazioni. Il relatore potrà segnalare allo studente le opportune modifiche e i dettagliati riferimenti da seguire.

1.1 Tesi di laurea triennale

La tesi di laurea triennale (6 CFU) richiede un impegno di 150 ore di lavoro complessivo da svolgere normalmente in un periodo non inferiore ai 6 mesi. Sebbene il relatore sia disponibile a fornire indicazioni sulla bibliografia da reperire e l'impostazione da dare al lavoro, sarà compito dello studente impegnarsi nella ricerca tempestiva e accurata del materiale da consultare. A partire dall'ordinamento 2019, la tesi deve avere un'estensione di almeno 20 pagine, fino ad un massimo di 30 pagine, bibliografia ed eventuali appendici escluse. Va perfezionata con l'aggiunta di un *abstract* redatta nella lingua straniera di specializzazione; nel caso di una tesi scritta nella lingua straniera di specializzazione, l'*abstract* sarà in lingua italiana (§10).

La tesi di laurea triennale non prevede una particolare innovazione per quanto concerne il contenuto e l'argomentazione, ma il lavoro svolto deve dimostrare la capacità del laureando di ricercare materiali, di trarne le informazioni pertinenti e di riorganizzare e presentare il contenuto in maniera originale. Come per tutti i lavori accademici, è *assolutamente proibito copiare brani o frasi da libri o altre fonti*, a meno che queste ultime non siano debitamente citate (§4).

Il relatore si riserva sempre il diritto di posticipare la discussione dell'elaborato laddove si trovi a costatarne l'incompletezza o inadeguatezza.

1.2 Tesi di laurea magistrale

La tesi di laurea magistrale (18 CFU) richiede un impegno decisamente superiore rispetto a quello previsto per la tesina triennale, sia in termini di tempo (18 CFU corrispondono a 450 ore di lavoro complessivo da svolgere normalmente in un periodo non inferiore ai 9 mesi) sia di ricerca e approfondimento. Deve avere un'estensione di almeno 80 pagine, fino ad un massimo di 120, bibliografia ed eventuali appendici escluse.

Sebbene il relatore sia disponibile a fornire indicazioni sulla bibliografia da reperire e l'impostazione da dare al lavoro, sarà compito dello studente impegnarsi nella ricerca tempestiva e accurata del materiale da consultare. La tesi di laurea magistrale prevede un coinvolgimento attivo dello studente dal punto di vista critico e analitico e dovrà dimostrare originalità di contenuti e argomentazione, nonché l'acquisizione di elevate competenze metodologiche, stilistiche e bibliografiche nell'ambito di studi prescelto. Come per tutti i lavori accademici, *è assolutamente proibito copiare brani o frasi da libri o altre fonti*, a meno che queste ultime non siano debitamente citate (§4).

Il relatore si riserva sempre il diritto di posticipare la discussione dell'elaborato laddove si trovi a costatarne l'incompletezza o inadeguatezza.

PARTE 1 – NORME REDAZIONALI

2. Preparazione del testo

2.1. Impostazioni di pagina

I **margini** della pagina vanno impostate a 3cm su tutti i bordi (*layout di pagina* → *margini* → *impostazioni personalizzate*).

Le pagine vanno **numerate** (posizione: in basso a destra)

2.2 Impostazioni del corpo di testo

Il carattere suggerito per il **corpo del testo** è *Times New Roman/ Garamond* (corpo 12) oppure *Arial/ Calibri/ Tahoma* (corpo 11) con interlinea di 1,5 (*Paragrafo* → *interlinea* → 1,5).

Il grassetto è da evitare nel corpo del testo: sebbene si utilizzi nei manuali e nei *vademecum* per evidenziare parole o espressioni, nei testi accademici questa funzione viene di norma espletata dagli apici ' '.

Il corsivo viene usato per le parole straniere di uso poco comune o di limitata diffusione; viene, inoltre, utilizzato per tutti i titoli citati nel corso di un testo (libri e capitoli di essi, poesie, opere d'arte, ecc.). Ad es.: "in *Thérèse Desqueyroux*, Mauriac dice..."; "nel capitolo *Idioms and idiomaticity* del suo volume *Colouring Meaning*, Philip afferma che...".

2.3 Impostazioni dei titoli

Ogni nuovo capitolo inizia una nuova pagina (*inserire* → *interruzione di pagina*). Il **titolo di ciascun capitolo** va scritto in grassetto e ingrandito (corpo max. 16). Ogni capitolo va anche numerato.

I **titoli delle sezioni** andranno in grassetto (senza modificare il corpo del testo) e collocati a due spazi di distanza dal testo della sezione precedente e a uno spazio dal testo di quella successiva; le **sottosezioni** saranno in corsivo (senza modificare il corpo del testo) e collocati a uno spazio di distanza dal titolo della sezione. All'interno di ciascun capitolo ogni sezione e sottosezione vanno intitolate e numerate come illustrate nel presente *vademecum*. Questo sistema permette di fare rimandi all'interno della tesi: "Come si è visto in precedenza (§1.1.1), le pagine vanno numerate".

2.4 Numerazione delle sezioni, delle tabelle e delle figure

Gli eventuali **esempi** (brani di trascrizioni; brani di testi oggetto d'analisi, ecc.) vanno numerati in sequenza nella tesi. Questo sistema favorisce i rimandi interni: "Come si è visto nell'esempio (2),".

Le **tabelle** vanno numerate in sequenza e per capitolo, ad es. la seconda tabella del capitolo 3 riporta la numerazione *Tabella 3.2*. Anche le **figure** vanno numerate in sequenza e per capitolo (numerazione a parte), ad es. la seconda figura dello stesso capitolo 3 riporta la numerazione *Figura 3.2*. Alla numerazione va aggiunta una breve didascalia e l'eventuale fonte dei dati/dell'immagine va inserita in nota a piè di pagina, come nella figura 1 sottostante.

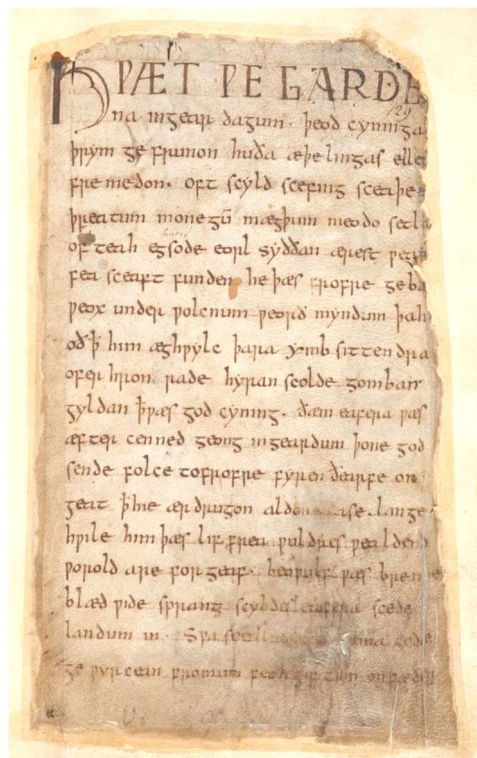


Figura 1. Prima pagina di *Beowulf*¹

¹ MS Cotton Vitellius A.xv © British Library. Immagine riprodotta in D. Crystal (1995) *The Cambridge Encyclopedia of the English Language*, Cambridge: Cambridge university Press, p 11.

3. Stile

Lo stile di una tesi di laurea deve essere quello di un lavoro scientifico, e cioè chiaro, semplice (ma non semplicistico) e ben argomentato, evitando l'uso di un tono colloquiale o divulgativo e mantenendo uno stile il più possibile neutro. Questo tipo di stile è impersonale e richiede di evitare l'uso dell'“io”, nonché la verbalizzazione esplicita di considerazioni personali. È necessario rispettare sempre la grammatica e la sintassi della lingua italiana, compresa l'ortografia, la punteggiatura e la coerenza temporale espressa tramite i tempi verbali (da evitare, ad es.: “Negli anni Ottanta *inizia* così una fase di liberalizzazione economica. Il presidente *pronunciò* un discorso ufficiale...”). È opportuno selezionare accuratamente il lessico ed evitare le ripetizioni eccessive. Esistono delle liste di verbi alternativi ai verbi generici come *dire, fare, prendere* che possono essere utilmente consultate.

Il testo dei paragrafi e sottoparagrafi è costituito da capoversi, i quali non coincidono con le singole frasi, ma sono un insieme di proposizioni che sviluppano lo stesso concetto. Pertanto si raccomanda di non andare a capo a ogni punto, perché il discorso risulta frammentato.

È da evitare l'utilizzo di elenchi puntati e numerati a scopo espositivo. In entrambi i casi, si tratta di una presentazione schematica di informazioni e/o concetti che devono essere esplicitate nel corpo del testo. Un elenco numerato può essere inserito nel corpo del testo per raggruppare un insieme di argomenti che verranno successivamente trattati, nello stesso ordine, nei capoversi successivi. È altrettanto da evitare l'inserimento di tabelle e figure senza far riferimento ai contenuti nel corpo del testo.

4. Citazioni e rinvii bibliografici

L'utilizzo delle citazioni e delle parafrasi nella tesi di laurea conferisce trasparenza e rigore intellettuale al lavoro svolto. Dal punto di vista etico, serve per dare opportuno riconoscimento alla provenienza delle idee non proprie, nonché per dimostrare fatti, riportare dati e/o affermazioni presenti nel testo. Dal punto di vista pratico, la documentazione delle fonti tramite rinvii bibliografici nel corpo del testo, nonché in bibliografia finale, permette al lettore di individuare le fonti consultate e, nel caso, rintracciarle.

4.1 Citazioni

Le citazioni di lunghezza inferiore alle quattro righe sono in corpo e racchiuse tra le doppie virgolette (“ ”). Nel caso di citazioni oltre le quattro righe, il testo citato è fuori corpo – senza virgolette – in carattere ridotto e con margini più ampi (rientrati di 1 cm su entrambi i lati). Le citazioni all'interno di citazioni in corpo (tra le doppie virgolette) vanno racchiuse tra virgolette singole (‘ ’), mentre le citazioni all'interno delle citazioni fuori corpo vanno racchiuse tra virgolette doppie. Le omissioni all'interno delle citazioni vanno evidenziate da tre puntini racchiusi tra parentesi quadre [...]. L'Esempio 1 illustra complessivamente quest'insieme di norme.

Ripley, al contrario, nel volume sopra citato, tenta di dare un significato all'“anomala” ricezione del *Coriolanus*, proponendo una nuova modalità di messa in scena dell'opera:

Coriolanus's stage history is driven by the theater's conviction that the play is flawed, that its idiosyncratic character is the product not of aesthetic strategy but defective craft. [...] But would it not be an experiment worth the making to assume, for once, that the play has a calculated aesthetic, however unconventional, and to devote the resources of a major company to its exploration? (Ripley 1998: 334)

Esempio 1. Le citazioni all'interno del testo.

Se la citazione è nella lingua oggetto di specializzazione, la traduzione non è richiesta; se, invece, è in una lingua diversa da quella oggetto della tesi, nel corpo del testo si riporta il passaggio citato nella lingua originale e in nota una traduzione a opera del candidato oppure quella esistente. Nel caso di citazioni dal lingue che non utilizzano l'alfabeto romano (ad es. russa, araba, cinese), all'interno del testo si riporta la citazione nella forma originale – mai in traslitterazione – e in nota la traduzione.

Qualora il relatore lo ritenga opportuno, il sistema citazionale potrà subire delle variazioni o precisazioni in base al settore e alla disciplina oggetto di tesi.

4.2. Rinvii bibliografici

Le citazioni dirette e indirette, nonché le parafrasi, vanno rigorosamente documentate all'interno del corpo del testo utilizzando un rinvio bibliografico. Nei sottoparagrafi a seguire sono spiegate le norme redazionali per i due sistemi principali utilizzati nelle discipline letterarie e linguistiche: il sistema 'autore-data' (o sistema americano) e il sistema europeo. I due sistemi non possono essere utilizzati contestualmente all'interno della stessa opera: il relatore indicherà quale sistema adottare, in base alle convenzioni disciplinari dell'ambito di studi.

4.2.1 Il sistema 'autore-data' (o 'sistema americano')

Il sistema 'autore-data' prevede l'inserimento dei rinvii bibliografici nel corpo del testo utilizzando il formato (Autore ANNO) qualora il rinvio corrisponda a un riassunto del testo nel suo complesso. Qualora il rimando rappresenti una citazione diretta (o traduzione di essa) oppure una citazione indiretta/parafrasi, è necessario indicare anche la pagina dove compare il testo citato: (Autore ANNO: p. #). Nel caso in cui si faccia riferimento a un autore citato all'interno di altri volumi, il richiamo va riportato nel modo seguente (Autore ANNO, citato in Autore-altro-volume ANNO: p. #). Entrambi i riferimenti devono essere indicati per esteso nella bibliografia finale. La tabella 1 riporta degli esempi di rinvio bibliografico per opere scritte da uno, due, tre e più autori, secondo il sistema 'autore-data'.

Riferimento completo (in bibliografia)	Rimando nel corpo del testo
Ciliberti, A. 2012. <i>Glottodidattica: per una cultura dell'insegnamento linguistico</i> . Roma: Carocci.	(Ciliberti 2012) (Ciliberti 2012: 19)
Barbero, T. e J. Clegg. 2005. <i>Programmare percorsi CLIL</i> . Roma: Carocci.	(Barbero & Clegg 2005) (Barbero & Clegg 2005: 18-24)
Coyle, D., P. Hood, e D. Marsh. 2010. <i>CLIL: Content and Language Integrated Learning</i> . Cambridge: Cambridge University Press.	(Coyle, Hood & Marsh 2010) (Coyle, Hood & Marsh 2010: 32)
Marsh, D., P. Mehisto, D. Wolff, e M.J. Martin Frigols. 2011. <i>European Framework for CLIL teacher education</i> . European Centre for Modern Languages.	(Marsh et al. 2011) (Marsh et al. 2011: 22)

Tabella 1. Formato del rinvio a seconda del numero di autori

Nel caso che in bibliografia generale siano riportate per uno stesso anno più opere di uno stesso autore, queste saranno distinte con l'aggiunta di una lettera progressiva (a, b, c) a seguire la data di pubblicazione, lettera che andrà indicata anche nel rinvio bibliografico nel testo. La tabella 2 indica il rimando corretto per il relativo riferimento completo.

Riferimento completo (in bibliografia)	Rimando
Harris, M. 1964a <i>The Nature of Cultural Things</i> . New York: Random House.	(Harris 1964a: 78)
Harris, M. 1964b. Racial Identity in Brazil, <i>Luso-Brazilian Review</i> (1), p. 21.	(Harris 1964b)
Harris, M. 1964c. <i>Patterns of Race in America</i> . New York: Walker.	(Harris 1964c: 75)

Tabella 2. Formato del rinvio in caso di più opere per uno stesso anno dello stesso autore

Qualora si citi o si faccia riferimento più volte alla stessa fonte in successione, la prima occorrenza riporterà l'indicazione autore-data, mentre alle successive sarà sufficiente riportare tra parentesi la dicitura (ibid.: p. #). Se una citazione è tratta dalla stessa pagina della citazione che la precede, sarà sufficiente porre tra parentesi la dicitura (ibid.). L'Esempio 2 illustra un caso in cui vengono impiegate citazioni successive dallo stesso testo.

C'è un momento cruciale in ogni spiegazione, nel quale sempre ritorna ciò che l'ideologia della scienza condanna come la peggiore superstizione: il principio di autorità, il condizionamento operante.

Uno scolaro e un maestro. Lo scolaro non si lascia spiegare nulla, perché interrompe continuamente il maestro con dubbi riguardanti, per esempio, l'esistenza delle cose, il significato delle parole, ecc., il maestro dice "non interrompermi più, e fa' quello che ti dico; finora il tuo dubbio non ha proprio alcun senso." (Wittgenstein 1969a. p. 49)

Si può infatti spiegare una mossa di un gioco invocando la regola che lo governa, illustrandone la grammatica generale, ma per la regola in quanto tale, per la grammatica del gioco nel suo insieme, non ci può essere più spiegazione. "Allora si dice semplicemente 'Così deve essere'." (ibid. p. 18).

Esempio 2. Rimando allo stesso autore e opera (Ronchi 2003: 8)

4.2.2 Il sistema europeo

Il sistema europeo prevede che le citazioni bibliografiche siano riportate in note a piè di pagina: il numero della nota precede il punto d'interpunzione e segue i caporali. La citazione lunga (oltre le quattro righe) va collocata separatamente rispetto al corpo del testo, come si vede due volte nell'Esempio 3; quelle più brevi (entro le quattro righe) vanno incluse nel corpo del testo, come indicato poco prima della seconda citazione lunga (Esempio 3).

Tanto *Balzac in English* che *The Decay of Lying* si concedono il prelibato piacere critico di stroncare l'opera di Zola con un confronto schiacciante fra *L'Assommoir* e *Illusions perdues*, riproposto, a due anni di distanza, in modo assolutamente identico:

«The distinction between such a book as M. Zola's *L'Assommoir* and such a book as Balzac's *Illusions perdues* is the distinction between unimaginative realism and imaginative reality»².

Il vero 'autore', tuttavia, di questo regolamento dei conti letterario non è Wilde, né tantomeno il suo Vivian, bensì un'altra autorità balzachiana 'eccentrica', ed estranea, senza alcun dubbio, all'*establishment* ufficiale della critica: Algernon Charles Swinburne. È proprio Swinburne che, in *A Study of Shakespeare*, usa la doppia antitesi di «prosaic realism/poetic reality» e «unimaginative realism/imaginative reality» per opporre Balzac a Zola³. Dopodiché aggiunge:

«Not for the first and probably not for the last time I turn, with all confidence as with all reverence, for illustration and confirmation of my own words, to the exquisite critical genius of a long honoured and long lamented yellow-craftsman. The following admirable and final estimate of the more special element or peculiar quality in the intellectual force of Honoré de Balzac could only have been taken by the inevitable intuition and rendered by the subtlest eloquence of Charles Baudelaire. Nothing could more aptly and perfectly illustrate the distinction indicated in my text between unimaginative realism and imaginative reality»⁴.

Persino l'auto-plagio di Wilde, ossia il 'saccheggio' di *Balzac in English* in vista di *The Decay of Lying*, procede quindi dal sistematico saccheggio di letture balzachiane altrui – ammantando del prestigio di un 'Balzac baudelairiano' e, clandestinamente, 'swinburniano', il 'Balzac wildiano' che si sta insidiosamente costruendo e manipolando.

Esempio 3. Citazioni e rimandi – sistema europeo⁵

Al primo rinvio bibliografico di una determinata opera, il riferimento bibliografico viene fornito per intero specificando (i) l'autore (iniziale e cognome), (ii) il titolo dell'opera, (iii) città e editore, (iv) anno, (v) pagine dove compare la citazione (cfr. Esempio 3 nota 3 e nota 5 [dopo la didascalia]). Ogni rinvio successivo al primo viene abbreviato: se non sono intercorse altre citazioni, basta l'indicazione *ibidem* (stessa opera e pagina) oppure *ivi*, p. # (stessa opera, pagina diversa indicata; cfr. esempio 3, nota 4). Se invece sono intercorse altre citazioni, occorre indicare nuovamente l'autore e la pagina. Nel caso di più opere di uno stesso autore, occorre inoltre indicare una parte comprensibile del titolo (cfr. esempio 3, nota 2, la quale, al termine della citazione lunga, fa rimando a due saggi citati in precedenza (*supra*), ovvero O. Wilde, *The Decay of Lying*, in *Id.*, *The Artist as Critic: Critical Writings of Oscar Wilde*, ed. R.

² O. Wilde, *Balzac in English*, in *Id.*, *The Artist as Critic...*, cit., pp. 29-30; *Id.*, *The Decay of Lying*, *ivi*, pp. 298-299.

³ A. C. Swinburne, *A Study of Shakespeare*, London, Chatto & Windus, 1909, pp. 135-139.

⁴ *Ivi*, p. 137.

⁵ S. Pietri, «La Seconda Visione. Wilde Cita Balzac», in *Parole rubate / Purloined letters* (2010), n. 1, pp. 1-10, pp. 8-9.

Ellmann, Chicago, University of Chicago Press, 1969 e O. Wilde, *Balzac in English*, pubblicato nello stesso volume. La tabella 3 riassume le norme per le citazioni nel sistema europeo.

Riferimento completo (prima citazione)	Citazioni successive
Monografia A. C. Swinburne, <i>A Study of Shakespeare</i> , London, Chatto & Windus, 1909, pp. 135-139.	A. C. Swinburne, <i>ivi</i> p. 136. A. C. Swinburne, <i>A Study...</i> , p. 136.
Monografia composta da più saggi O. Wilde, <i>Balzac in English</i> , in Id., <i>The Artist as Critic: Critical Writings of Oscar Wilde</i> , ed. R. Ellmann, Chicago, University of Chicago Press, 1969.	<i>ivi</i> pp.298-299 O Wilde, <i>Balzac...</i> , pp. 298-299.
Altro saggio, successivamente citato, dalla stessa monografia, O. Wilde, <i>The Artist as Critic</i> , in Id., <i>The Artist as Critic: Critical Writings of Oscar Wilde</i> , <i>op. cit.</i> , 1969.	O. Wilde, <i>op. cit.</i> pp. 29-30. O. Wilde, <i>The Artist as Critic...</i> , pp. 29-30.
Volume collettaneo P. Raby (ed.), <i>The Cambridge Companion to Oscar Wilde</i> , Cambridge, Cambridge University Press, 1997.	P. Raby (ed.). <i>ivi</i> p. iv. P. Raby (ed.), <i>The Cambridge Companion...</i> , p. iv.
Saggio in volume collettaneo D. Kiberd, <i>Oscar Wilde: The Resurgence of Lying</i> , in P. Raby (ed.), <i>The Cambridge Companion to Oscar Wilde</i> , Cambridge, Cambridge University Press, 1997, pp. 276-293.	D. Kiberd, <i>art.cit.</i> D. Kiberd, <i>Oscar Wilde: The Resurgence....</i> , p. 279.
Altro saggio, successivamente citato, dallo stesso volume, L. Danson, <i>Wilde as critic and theorist</i> , in P. Raby (ed.), <i>The Cambridge Companion to Oscar Wilde</i> , <i>op. cit.</i> , 1969, pp. 80-95.	L. Danson, <i>art.cit.</i> , p 83. L. Danson, <i>Wilde as critic...</i> , p 83.
Saggio su rivista S. Pietri, «La Seconda Visione. Wilde Cita Balzac. I», in <i>Parole rubate / Purloined letters</i> (2010), n. 1.1, pp. 1-10, pp. 8-9.	S. Pietri, <i>art. cit.</i> , pp 8-9. S. Pietri, <i>La seconda visione...</i> , pp 8-9
Traduzione M. Weber, <i>Wirtschaft und Gesellschaft</i> , Tübingen, Mohr, 1921, p. 13 (trad. it. di P. Rossi, <i>Economia e società</i> , 2 voll., Milano, Edizioni di Comunità, 1982, vol. I, p. 40.	M. Weber, <i>op. cit.</i> , p. 13 (trad. it., p. 40). M. Weber, <i>Wirtschaft....</i> , p. 13 (trad. it., p. 40).
Tutte le opere Nel caso di più autori, i nomi vanno separati dal trattino H. Williams-D. Sullivan-G. Matthews, <i>Francis Fukuyama and the end of history</i> , Cardiff, University of Wales Press, 1997.	H. Williams-D. Sullivan-G. Matthews, <i>ivi</i> , p. 21. H. Williams-D. Sullivan-G. Matthews, <i>Francis Fukuyama...</i> , p. 21.

Tabella 3. Formato del rinvio – sistema europeo.

Anche in questi casi, qualora il relatore lo ritenga opportuno, i sistemi citazionali potranno subire delle variazioni o precisazioni in base al settore e alla disciplina oggetto di tesi.

5. Bibliografia e sitografia

Tutte le tesi di laurea devono essere completate da una bibliografia in cui vengono elencate tutte le fonti utilizzate nella preparazione del lavoro. Esistono diverse norme redazionali per la preparazione della bibliografia, ma comune a tutte è il principio che un testo attribuibile a un autore vada inserito in bibliografia, mentre un testo privo di nome autore, ad es. un sito internet con sola intitolazione, vada in sitografia.

5.1. Norme redazionali per la bibliografia

Le informazioni che devono sempre essere presenti in bibliografia sono le seguenti:

- **cognome** e iniziali (o nome per esteso) dell'autore/ degli autori;
- **data** di pubblicazione;
- **titolo** del volume, capitolo, saggio o risorsa web;
 - Nel caso di un capitolo in volume, vanno aggiunti il nome del curatore, il titolo del volume collettaneo e il numero della pagina di inizio e di fine del capitolo;
 - Nel caso di un saggio su rivista, vanno aggiunti il titolo e numero (volume) della rivista e il numero della pagina di inizio e di fine del saggio;
- **luogo** ed **editore** (di un libro o di un volume collettaneo; oppure l'URL di una risorsa web).

La sequenza in cui vanno presentate queste informazioni può variare, ma il cognome dell'autore è sempre indicato per primo, in quanto determina l'organizzazione alfabetica dell'elenco. Nel caso in cui in bibliografia siano riportate più opere di uno stesso autore, queste vanno organizzate dal più al meno recente; nel caso di più opere di uno stesso autore pubblicate nello stesso anno, queste saranno distinte con l'aggiunta di una lettera progressiva (a, b, c) a seguire la data di pubblicazione (cfr. tabella 2, sopra). Infine, se in bibliografia compare un autore di opere sia monografiche sia collettanee, tutte le opere monografiche vanno presentate prima e saranno seguite dalle opere collettanee in ordine alfabetico (cognome del secondo autore). Le indicazioni a seguire sono basate sul sistema americano: si rinvia alla tabella 3 (§4.2.2) per le indicazioni riguardanti il sistema europeo.

Libro

<i>un autore</i>	Petrovich Njegosh, T. 2017. <i>Il buon americano. Scrittura e identità nazionale in Henry James</i> . Verona: Ombre corte.
<i>due autori (qui: due curatori)</i>	Oppici, P & S.Pietri (a cura di). 2018. <i>L'Architecture tu texte, l'architecture dans le texte</i> . Macerata: EUM.
<i>tre o più autori</i>	Zuczkowski, A., R. Bongelli, I. Riccioni & C. Canestrari. 2017. <i>Epistemic Stance in Dialogue. Knowing, Unknowing, Believing</i> . Amsterdam: John Benjamins.

Capitolo in volume

<i>un autore</i>	Philip, G. 2018. Corpus linguistics: studying language as part of the digital humanities. In P. Seargeant, A. Hewings e S. Pihlaja (a cura di) <i>The Routledge Handbook of English Language Studies</i> , pp. 361-378. London & New York: Routledge.
------------------	---

<i>due autori</i>	Giorcelli, C. & G. Nori. 2017. In onore di. In C. Giorcelli e G. Nori. (a cura di) <i>Il critico e lo scrittore. Saggi e testimonianze letterarie in onore di Mario Materassi</i> , pp. 7-16. Bologna: I Libri di Emil di Odoia.
<i>tre o più autori</i>	Carotenuto, C., E. Cognigni, M. Meschini e F. Vitrone. 2018. Lingue, letterature, culture in movimento: esperienze migratorie e orientamenti critici. In C. Carotenuto, E. Cognigni, M. Meschini e F. Vitrone (a cura di) <i>Pluriverso italiano: incroci linguistico-culturali e percorsi migratori in lingua italiana</i> , pp. 21-33. Macerata: EUM.

Saggio su rivista

<i>un autore</i>	Bresadola, A. 2017. Manuel Lueiro Rey frente a la censura franquista: los avatares de Manso. <i>Creneida</i> 5: 139-197.
<i>due autori</i>	Vitali, I. & A. Chraïbi. 2015. Les mille et une nuits: variations françaises. <i>Francofonia</i> 69: 3-15.
<i>tre o più autori</i>	Philip, G., R. Bongelli, C. Canestrari, I. Riccioni & A. Zuczkowski. 2013. Negotiating narrative: dialogic dynamics of Known, Unknown and Believed in "Harry Potter and the Deathly Hallows". <i>Language and Dialogue</i> 3 (1): 6-32.

Risorsa web con autore

N.B. Nel caso la data di pubblicazione in cui non sia indicata, si andrà riportata la sigla 'n.d.' (nessuna data):

<i>un autore</i>	Anthony, L. 2019. <i>AntConc</i> (Version 3.5.8) [Computer Software]. Tokyo, Japan: Waseda University. https://www.laurenceanthony.net/software (consultato in data 21.06.2019).
<i>due autori</i>	Metitieri, F. e R. Ridi. 2008. Citare le risorse internet. <i>Biblioteche in rete: Istruzioni per l'uso</i> . https://www.laterza.it/bibliotecheinrete/Cap03/Cap03_11.htm (consultato in data 21.06.2019).
<i>tre o più autori</i>	Koreman, J., O. Husby, P. Wik e Ø. Bech (n.d.) <i>L1-L2map</i> . Norwegian University of Science and Technology. https://l1-l2map.hf.ntnu.no (consultato in data 21.06.2019).

5.2. Norme redazionali per la sitografia

La sitografia è riservata alle risorse internet prive del nome dell'autore e che, di conseguenza, non possono essere collocate all'interno della bibliografia tradizionale. Le informazioni richieste in sitografia sono le seguenti:

- **titolo della pagina;**
- **titolo del sito web;**
- **data** di pubblicazione in formato: **gg.mm.aaaa** oppure **aaaa**, se disponibile solo l'anno; se è assente la data, andrà riportata la sigla **n.d.** (nessuna data);
- **URL** e ultima data di consultazione della risorsa (formato: gg.mm.aaaa)

Si consiglia di effettuare il **rinvio bibliografico**, utilizzando una nota a piè di pagina, in quanto la maggior parte degli URL hanno una lunghezza estesa che può interferire con la leggibilità del corpo del testo. Un esempio è fornito nella figura 2.

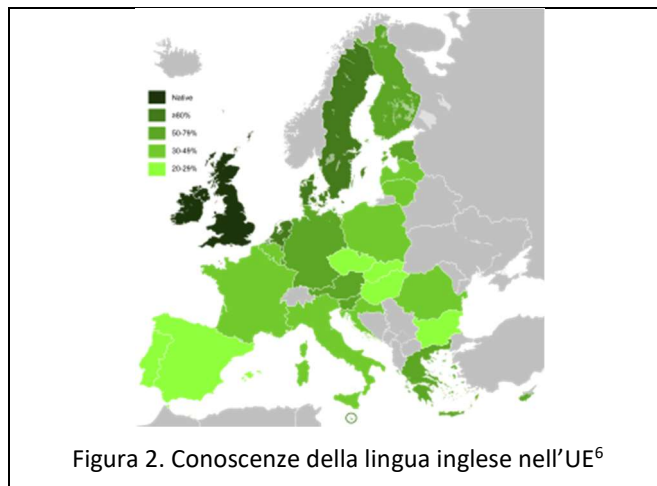


Figura 2. Conoscenze della lingua inglese nell'UE⁶

Figura 2. Come citare correttamente un'immagine su internet

Nella tabella sottostante sono elencati alcuni esempi delle diverse tipologie di risorse presenti in sitografia:

Testo	Abstract, <i>Macmillan Dictionary</i> (n.d.) https://www.macmillandictionary.com/dictionary/british/abstract_1 (consultato in data 25.06.2019).
Filmato	Robert Schumann - <i>Lieder</i> , <i>YouTube</i> 24.09. 2013 https://www.youtube.com/watch?v=DPNwBZYju7I (consultato in data 21.06.2019).
Blog	WhanThatAprilleDay19!, <i>The Historical Linguist Channel</i> , 01.04.2019. https://thehistoricallinguistchannel.com/ (consultato in data 21/06/2019).
Software/app	<i>Audacity for windows</i> (version 2.3.2). 2019. https://www.audacityteam.org/download/windows/ (consultato in data 25.06.2019).

Per una corretta citazione di tutte le tipologie di risorse internet, consultare il sito https://www.laterza.it/bibliotecheinrete/Cap03/Cap03_11.htm

Anche in questo caso, qualora il relatore lo ritenga opportuno, il sistema di redazione di bibliografia e sitografia potrà subire delle variazioni o precisazioni in base al settore e alla disciplina oggetto di tesi.

⁶ Immagine tratta da https://en.wikipedia.org/wiki/English_language_in_Europe (consultato in data 25.06.2019).

6. Preparazione del testo per la consegna in segreteria studenti

La tesi va consegnata in segreteria studenti entro la scadenza indicata sulla pagina web del Dipartimento. La consegna è sia cartacea (con firma del relatore apposto sul frontespizio) sia su CD; questa copia verrà archiviata ed è da considerare la versione definitiva.

Il testo ultimato deve contenere:

- Frontespizio con titolo in italiano e in inglese (scaricare modello da <http://studiumanistici.unimc.it/it/didattica/esami-di-laurea/informazioni-ai-laureandi>);
- Abstract (se previsto);
- Indice dettagliato;
- Introduzione;
- Capitoli;
- Conclusioni;
- Bibliografia generale (suddivisa, se opportuno, in bibliografia e sitografia);
- Eventuali appendici (tabelle riassuntive, grafici, trascrizione completa dei dati analizzati, ecc.).

Contattate con anticipo la copisteria per avere informazioni sul tempo necessario sia per la stampa sia per la rilegatura: sebbene la rilegatura a spirale o in semplice cartoncino non richieda tempi lunghi, le copisterie devono gestire numeri ingenti di tesi a ridosso delle scadenze. Ricordatevi che le scadenze sono *tassative*, pertanto si consiglia di consegnare il lavoro con congruo anticipo rispetto a tali date.

PARTE 2 – METODO DI LAVORO

7. Individuare l'argomento e il relatore della tesi

7.1 Individuare l'area di studi e l'argomento

La tesi di laurea viene svolta nell'ambito di un esame sostenuto dallo studente nel corso della laurea o laurea magistrale. L'argomento va concordato con congruo anticipo con un docente titolare di quell'insegnamento o quantomeno afferente al relativo Settore Scientifico Disciplinare. Il docente non deve necessariamente essere lo stesso che ha tenuto l'insegnamento seguito dallo studente.

È innanzitutto necessario individuare un tema, tenendo conto dei seguenti aspetti:

1. È rilevante per l'ambito di studi prescelto?
2. Ha stimolato un certo grado di interesse da parte vostra?
3. Il tema scelto è alla vostra portata (es. grado di difficoltà, tempi di realizzazione, ecc.)?
4. Il materiale bibliografico è reperibile, adeguato e sufficiente?

Quanto agli argomenti, non è possibile elencarne tutti. A titolo di esempio si riportano i seguenti:

Ambito delle Letterature e culture

- Analisi (o approfondimento) del pensiero di un autore o di una corrente letteraria linguistica;
- Interpretazione di un tema o motivo letterario, comparatistico, etc.;
- Messa a punto critica di un argomento delimitato;
- Rassegna di carattere bibliografico su tema letterario e/o culturale;
- Ricerca storico-culturale legata al Paese o all'area linguistica del settore.

Ambito delle lingue e traduzioni

- Traduzione in lingua italiana di un testo (o di una sua parte) mai tradotto prima, di norma accompagnato da un commento critico-analitico del lavoro svolto;
- Analisi e/o comparazione di traduzioni pubblicate riferibili a una o più opere letterarie;
- Analisi linguistica di un testo;
- Analisi di un fenomeno di carattere linguistico o sociolinguistico, anche in chiave storica;
- Rassegna di carattere bibliografico su tema inerente la lingua.

Ambito della linguistica e della glottologia

- Analisi linguistica, sociolinguistica, pragmatica di testi letterari, scientifici (settoriali) o del parlato;
- Indagine sociolinguistica su campo con analisi critico-linguistica;
- Approfondimento di temi specificamente inerenti alla linguistica generale e alla glottologia, sincronica e diacronica;
- Studio e approfondimento della storia della linguistica e delle scienze del linguaggio;
- Rassegna di carattere bibliografico su tema linguistico-antropologico.

Ambito della glottodidattica e della teoria della traduzione

- Indagine, anche sperimentale, di un argomento inerente alla didattica delle lingue seconde e straniere;
- Analisi di pratiche didattiche o politiche linguistiche educative inerenti una o più lingue straniere;
- (solo Cl. LM-37) Studio e/o indagine di un argomento inerente alla Teoria della traduzione;
- Rassegna di carattere bibliografico su tema.

Ambito della filologia

- Studio di un tema o motivo letterario e/o antropologico in chiave comparatistica diacronica e diatopica;
- Edizione critica, analisi linguistico-filologica e/o traduzione commentata di un testo medievale;
- Studio del testo nel suo immediato contesto di trasmissione e nel suo ambiente di produzione, oppure ricezione e riscritture moderne del testo medievale;

- Rassegna di carattere bibliografico su uno o più testi;
- Realizzazione di glossari di testi.

Ambiti non linguistici (ambito storico-geografico; storia dell'arte/ musica/ cinema/ teatro; filosofia; ecc.)

Si consiglia di chiedere al docente titolare: viene ribadito che anche in questi ambiti disciplinari l'argomento della tesi deve comunque avere pertinenza con gli obiettivi formativi del corso di laurea in Lingue.

7.2 Supervisione del relatore

Il relatore stabilirà se la supervisione della tesi sarà condotta in presenza o se sarà possibile condurla a distanza. Stabilirà, inoltre, se le consegne devono essere fatte in cartacea e/o in forma elettronica, nei rispetti della tempistica che verrà concordata in base alla sessione di laurea prescelta. Si ribadisce che le scadenze, tassative e non superabili, per la compilazione della modulistica e per la consegna della tesi ultimata in segreteria studenti, vanno *anticipate di almeno una settimana* per quanto concerne la consegna del lavoro finale per l'approvazione del relatore.

Fin dai primi contatti con il relatore, è opportuno fare costante riferimento all'indice provvisorio (§8) che sarà rivisto durante le varie fasi di sviluppo del lavoro. È, altresì, opportuno tenere costantemente aggiornata una bibliografia dettagliata.

Durante la stesura dell'elaborato si ricorda di consegnare al relatore sempre un intero capitolo alla volta, tenendo presente che *il relatore non è né un co-autore, né un redattore, né un correttore di bozze*. Non è tenuto a commentare bozze redatte in modo affrettato, incoerenti, non formattate e con pagine non numerate e non deve correggere ogni dettaglio, ma cerca di identificare – insieme al candidato – i problemi di tipo contenutistico o quelli relativi all'organizzazione del testo. Prima di consegnare il lavoro al relatore si consiglia di riguardare il testo almeno un paio di giorni dopo averlo finito: questa distanza temporale favorisce un minimo di oggettività e aiuta a identificare più facilmente i punti critici (ortografia, sintassi e struttura complessiva del testo, comprensibilità complessiva, ecc.).

8. Pianificare la struttura e il contenuto della tesi

8.1 Redigere una scaletta provvisoria

La realizzazione di una tesi di laurea prevede una fase iniziale di annotazione e di raccolta delle prime idee concernenti gli argomenti da sviluppare. Questa fase accompagna e completa il lavoro di consultazione della letteratura scientifica in merito all'argomento prescelto ed è finalizzata a una prima messa a punto degli argomenti che verranno affrontati nel corso della tesi e dell'ordine secondo cui questi saranno trattati. È importante che lo studente, sin da questa fase introduttiva, metta per iscritto una bozza di indice, anche sottoforma di scaletta provvisoria, nella quale suddividere e disporre secondo un ordine ragionato i contenuti che si vogliono sviluppare. La scaletta serve come promemoria del lavoro complessivo e può subire variazioni in corso d'opera. Serve anche per permettere al laureando di trovare una collocazione all'interno del testo delle parti del lavoro portate a termine. Infatti, i vari capitoli

dell'elaborato potranno essere concepiti in momenti diversi, ma dovranno essere rivisti e organizzati in modo sistematico al fine di inserire i rimandi tra le varie parti, conferendo così la giusta e dovuta coerenza al lavoro. Nella tabella 4 viene schematizzata la struttura tipica di una tesi di laurea.

I fattori che determinano la suddivisione in capitoli, poi in paragrafi e gli eventuali sottoparagrafi, sono (i) la coesione tematica complessiva e (ii) la granularità (ovvero il livello di dettaglio). Ogni capitolo raccoglie e organizza una serie di paragrafi che trattano, dal più generico al più specifico, diversi aspetti dell'argomento tematico individuato per quel capitolo; ogni paragrafo – composto da più capoversi – tratta un solo argomento e l'eventuale suddivisione in sottoparagrafi serve per distinguere elementi sempre più specifici. Ogni capoverso racchiude in sé una piccola parte dell'argomentazione complessiva.

Parte	Funzione e contenuti
Introduzione	Esponde la tesi da sostenere e come si colloca all'interno della materia prescelta; orienta il lettore, illustrandogli l'organizzazione del lavoro.
Capitolo 1	Tratta una serie di argomenti più generici per poi isolare degli argomenti specifici da trattare nel Capitolo 2; può trattare la biografia di un autore e il contesto di produzione di un'opera letteraria (tesi di traduzione, di letteratura).
Capitolo 2	Tratta uno o più specifici argomenti.
Capitolo 3	Ulteriore specializzazione; <i>oppure</i> eventuali casi di studio; <i>oppure</i> lavoro di analisi, di traduzione, ecc.
Capitolo 4, 5, ecc.	<i>Gli eventuali capitoli successivi saranno sempre specializzati e dettagliati.</i>
Conclusioni	Ricordano al lettore la tesi iniziale; Ripercorrono il lavoro esposto; Giungono a risultati riguardanti la tesi iniziale; [Possono, infine, suggerire delle future piste di indagine]

Tabella 4. Struttura generale di una tesi di laurea

Ogni tesi si sviluppa in una forma diversa: i capitoli non sempre sono della stessa lunghezza e non devono necessariamente contenere lo stesso numero di paragrafi. I paragrafi possono essere suddivisi in sottoparagrafi, se l'argomento lo richiede, ma non è necessaria una simmetria perfetta, neanche all'interno dello stesso capitolo. Parimenti, il numero dei paragrafi all'interno di ciascun capitolo può variare; l'importante è che non ci siano sproporzioni tra le parti del lavoro.

9. Consultare e rielaborare le fonti

9.1 Ricerca del materiale biblio/sitografico

Per la ricerca del materiale biblio/sitografico è possibile partire dagli approfondimenti suggeriti dal docente durante il corso, arricchendoli possibilmente con apporti personali. Occorre tenere presente che le fonti da consultare per una tesi di laurea saranno principalmente monografie,

saggi su rivista, capitoli in volumi collettanei e voci su enciclopedia specialistica: i manuali didattici possono servire come orientamento iniziale, ma occorre approfondire ulteriormente le tematiche introdotte in questi volumi. Le pagine web, compreso Wikipedia, possono altrettanto offrire degli spunti, nonché fornire dati aggiornati (ad es. dati demografici, rassegne bibliografiche di un autore, ecc.), ma occorre valutarne con oculatezza l'attendibilità e l'autorevolezza.

Per la ricerca in biblioteca occorre tenere presente sia l'archivio cartaceo sia quello informatizzato. Il sito del CASB – Centro d'Ateneo per i Servizi Bibliotecari è <http://biblioteche.unimc.it/it>

Per le ricerche on-line è possibile consultare i principali motori di ricerca, prestando particolare cura all'attendibilità e alla qualità delle fonti. Si suggerisce a tale scopo il sottosito *Google Scholar* (<http://scholar.google.com>) che reperisce solo fonti accademiche (libri, saggi su rivista, capitoli, documenti in pre-print, ecc.) e, dove presente, fornisce un *link* al contenuto. Se si utilizzano postazioni internet all'interno della rete dell'ateneo di Macerata, potete accedere integralmente a numerose riviste on-line (http://www.unimc.it/web_9900/Casb/index.htm).

Per reperire libri non presenti in biblioteca è possibile usufruire del prestito interbibliotecario: il sito del sistema bibliotecario nazionale (<https://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/free.jsp>) vi indica quali biblioteche ospitano i testi che state cercando. *Google books* (<https://books.google.com/>), pur non permettendo la lettura integrale delle monografie, in alcuni casi può essere sufficiente. Qualora fosse necessario consultare i materiali a stampa antichi e/o rari, oltre alle biblioteche tradizionali, esistono numerosi reperti digitali che li rendono accessibili, spesso gratuitamente (es. <https://archive.org/>).

Infine, si raccomanda l'utilizzo di vocabolari riconosciuti – ovvero quelli che sono riconducibili a autori e editori noti – per la citazione delle voci su dizionario.

9.2 Documentare e rielaborare le fonti

9.2.1 Redigere schede bibliografiche e schede riassuntive per ogni materiale consultato

Per la stesura della tesi si consiglia di redigere **schede bibliografiche** e **schede riassuntive** per ogni fonte bibliografica consultata, sia essa primaria o secondaria. Nella prima categoria di schede si riporteranno in modo esatto i dati bibliografici del materiale preso in considerazione (§5), in modo da poterli riprendere al momento della stesura definitiva della bibliografia. La scheda riassuntiva, invece, riprende in modo conciso i contenuti che lo studente selezionerà dalla fonte e potrà essere corredata dalle citazioni (o dall'indicazione del numero di pagina in cui si trova la parte di testo da citare) da inserire nel lavoro di tesi.

9.2.2 Rielaborare informazioni e idee per mezzo di schemi

Per aiutare l'organizzazione dei contenuti occorre creare una gerarchia delle informazioni. La struttura dei testi argomentativi può seguire criteri e modelli molto vari ma gli schemi alla base di queste possono essere i classici schemi ad albero, a stella o a diagramma di Venn. La realizzazione di schemi aiuta a individuare le diverse unità di contenuto.

È necessario tener sempre presente che, nello svolgimento del lavoro, si deve giungere a *sostenere una tesi*. L'organizzazione del materiale in capoversi, paragrafi e in capitoli, nonché l'argomentazione stessa dovranno essere impostate in modo da supportare e dimostrare la tesi proposta, la quale costituirà l'elemento centrale del lavoro.

10. Abstract

A partire dalla sessione estiva dell'a.a. 2019-2020 la tesi triennale prevede un *abstract* di 1500 parole, da redigere nella lingua straniera di specializzazione (nel caso di una tesi scritta nella lingua straniera di specializzazione, l'*abstract* sarà in lingua italiana). La tesi della Classe LM-37 non prevedono obbligatoriamente un *abstract*, ma può essere opportuno inserirne uno, anche ai fini della preparazione della discussione orale.

10.1 Funzione e formato dell'*abstract*

Un *abstract* è una sintesi del lavoro complessivamente svolto e va scritto una volta ultimata la tesi. La sua struttura ricalca quella della tesi stessa e sia lo stile sia il contenuto saranno sempre coerenti con essa. A differenza della tesi, la cui funzione è principalmente argomentativa (la *difesa della tesi*), la funzione principale dell'*abstract* è *informativa*: fornisce indicazioni esplicite sul contenuto del lavoro e copre le seguenti aree:

- Argomento della tesi: introduce l'argomento della tesi e come esso si colloca all'interno della disciplina prescelta, esplicando le domande e le teorie formulate circa l'oggetto d'indagine;
- Svolgimento del lavoro: indica il metodo e l'approccio scelto durante lo svolgimento della tesi, evidenziando i punti salienti;
- Conclusioni: spiega al lettore quali sono i risultati ottenuti e quali conclusioni possono essere formulate.

10.2 Come preparare l'*abstract*

Si inizia con un periodo (max. 2 righe) nel quale viene esplicitata la tesi da sostenere. Con l'indice a portata di mano, si scrive poi un breve riassunto di ciascun (sotto) paragrafo: per un *abstract* breve (250-350 parole), il riassunto non deve superare due periodi; per un *abstract* lungo (1500 parole), il riassunto dovrà avere l'estensione e formato logico di un capoverso (circa 5-6 periodi) e includere dettagli quali: principali opere/autori consultati, dati analizzati, metodologia applicata, brevi esempi. Fondamentale è che tutto risalga alla tesi iniziale. Anche le conclusioni vanno riassunte così come le eventuali proposte per ulteriori studi nell'area.

L'*abstract* breve può consistere di un solo capoverso o essere suddiviso in 2-3 capoversi (introduzione e oggetto di studio; approccio e risultati; conclusioni), anche se questi non saranno indicati esplicitamente con i relativi titoli. L'*abstract* lungo, invece, può essere opportunamente suddiviso con l'aggiunta di titoli, ad es.:

- Introduzione;
- Quadro disciplinare e/o contesto dell'opera;
- Approccio teorico / metodologico;
- Presentazione dei risultati;
- Conclusioni e future indagini.

Una volta completato l'*abstract*, è necessario rileggere attentamente e aggiungere le dovute *transizioni* che servono per migliorarne la coerenza (e la leggibilità), oltre a controllare l'ortografia, la sintassi e la grammatica. Infine, inserire tra parentesi tonde il conteggio delle parole.